

## Prefazione

Il nome di Antonio Caputi (1720/30 – dopo il 1800) è del tutto sconosciuto ai dizionari musicali. I dati che riporto sono frutto di una ricerca condotta, anche su documenti d'archivio, per meglio inquadrare la composizione qui per la prima volta edita. Quanto emerge è l'immagine di un cavaliere napoletano, un nobile dilettante che si dedicava alla musica.

Appartenente alla famiglia dei duchi di Ferrarise, Antonio Caputi esordì come musicista con l'opera *Ulisse in Cuma*, rappresentata nel 1748 al teatro San Carlo di Napoli. Dagli studi di Prota-Giurleo sappiamo che nel 1772 la Giunta de' teatri, l'organismo governativo che presiedeva all'organizzazione del teatro San Carlo, gli affidò l'incarico di mettere in atto una riforma dell'orchestra, progettata da Jommelli e da Cafaro, che prevedeva un ricambio nell'organico e la selezione di nuovi strumentisti. Nell'attribuire a Caputi questo compito, la Giunta non si rivolgeva a un musicista di professione, non a un «Maestro di Cappella», perché in tal caso, «l'esecuzione sarebbe riuscita inutile», ma «ad uno dei migliori dilettanti, il quale avesse oprato con imparzialità»; in questa scelta «non sapeva trovar meglio di Don Antonio Caputi uomo consumatissimo nella musica e di altrettanta pratica e probità» (U. Prota-Giurleo, *La grande orchestra del R. Teatro San Carlo nel Settecento*, Napoli 1927).

La levatura sociale di Caputi è confermata anche dai manoscritti delle sue composizioni che recano spesso dizioni riverenti nei titoli (come nella sonata qui pubblicata, «del Illustrissimo Signor Don Antonio Caputo»).

Da documenti d'archivio risulta che negli anni 1780-81 Caputi fu impegnato negli affari della famiglia. Dopo la morte del fratello Manilio, duca di Ferrarise, divenne curatore delle proprietà del nipote Agostino erede del titolo feudale. Negli stessi documenti, tra le altre cose, viene indicata la dimora della famiglia, situata a Napoli a S. Lucia sopra Monte.

Nella sua attività di musicista svolta a Napoli e probabilmente anche in altre città europee, si dedicò a diversi generi. Tra le sue composizioni troviamo musica vocale profana, sonate e concerti in cui spesso è prediletto il flauto. Questa inclinazione potrebbe essere il segno di una precisa conoscenza dello strumento e forse di una personale abilità esecutiva.

La *Sonata a Traverso solo, e Basso*, qui presentata, deriva da una fonte manoscritta conservata presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. La sonata si compone di tre brevi movimenti tutti nella tonalità d'impianto (re maggiore), ciascuno contraddistinto da caratteri propri e diversi: un *Larghetto e cantabile* in 4/4 a cui seguono un *Allegro*, nello stesso tempo, e un *Allegretto* in 3/8. La scrittura appare idiomatica e ben sviluppata per il traversiere; la linea melodica si svolge con motivi scalari ascendenti o discendenti per gradi congiunti e con salti di ottava; la figurazione ritmica è ricca e varia, dominante è un andamento per terzine tipico dello stile strumentale del secondo Settecento.

Il manoscritto presenta una scrittura piuttosto accurata e non desta particolari problemi di lettura. Riporto i miei interventi in calce.

La presente edizione è arricchita dalla realizzazione del basso continuo di Enrico Baiano che ringrazio per il suo prezioso e autorevole contributo.

### Correzioni

#### *Larghetto e cantabile*

B, mis. 13: III e IV Do → Do bequadro

#### *Allegretto*

Mis. 8, seconda volta: la battuta, assente nel ms., è stata aggiunta per facilitare il collegamento con la seconda parte

B, mis. 50: I Re → Fa

## Preface

The name of Antonio Caputi (1720/30 – after 1800) does not appear in any of the musical dictionaries. What information I am able to give here has come from research I have carried out, largely on archive documents, in order to provide some background for this first edition of the Flute Sonata in D.

He was a Neapolitan nobleman, born into the family of the Dukes of Ferrarise. He made his composing début with the opera *Ulisse in Cuma*, given in 1748 in the Teatro San Carlo di Napoli, and music remained for him a scholarly leisure pursuit. We learn from Prota-Giurleo that in 1772 the *Giunta de' teatri*, which ran the opera house, appointed Caputi to carry out a reform of the orchestra. The terms of the reform had been outlined by Jommelli and Cafaro and involved making a thorough overhaul of the membership, with some new appointments. The *Giunta* had decided not to engage a professional musician such as a *Maestro di Cappella* to do the job, because if it had, «the operation would have been worthless». Instead they wished to call on «one of the leading *dilettanti*, who would proceed impartially», and «they could wish for none better than Don Antonio Caputi, who was highly accomplished in music, experienced and of the utmost rectitude» (U. Prota-Giurleo, *La grande orchestra del Real Teatro San Carlo nel Settecento*, Napoli 1927). We find confirmation for Caputi's high social standing in the title pages of his compositions, where his name often appears with elaborate attributes (this sonata is presented as «*del Illustrissimo Signor Don Antonio Caputo*»).

According to archive documents, in 1780-81 Caputi had to occupy himself with family affairs. On the death of his brother Manilio, Duke of Ferrarise, he became the guardian of his young nephew Agostino, who inherited the title. We also learn that the family home was at Santa Lucia sopra Monte, in Naples. As a composer, active in Naples and probably also in other European cities, he wrote works in several different genres. We have compositions by him of secular vocal music and instrumental sonatas and concertos, in many of which the flute plays the leading role. This indicates a specific competence in this instrument, and he may in fact have been a flautist himself.

The manuscript of the *Sonata a Traverso solo, e Basso* presented here came to light in the Conservatorio San Pietro a Majella, Naples. The sonata is made up of three brief movements, all in D major, each with its own specific features: *Larghetto e cantabile* in 4/4, followed by *Allegro*, also in 4/4, and then *Allegretto* in 3/8. The style is idiomatic and well conceived for the solo instrument: the melodic motifs tend to rise and fall stepwise or using octave leaps, while the rhythmic pattern is rich and varied, with a predominating triplet movement which was characteristic of instrumental writing in the second half of the 18th century.

The manuscript is quite accurately written out and poses no particular editorial problems. Below I give the few interventions I have had to make. This edition benefits greatly from the realization of the continuo by Enrico Baiano, whom I wish to thank for his precious and authoritative contribution.

### Corrections

#### *Larghetto e cantabile*

B, bar 13: III & IV C → C natural

#### *Allegretto*

Bar 8, second time: the bar is missing in the manuscript and has been added to simplify the transition to the second part

B, bar 50: I D → F

RENATA CATALDI

(translation by Mark Weir)